ANNO V 1852 - N° 214

L'OPINIONE

Giovedì [illegible] agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 4 AGOSTO

AUSTRIA E PIEMONTE.

Non ha guari un anno, quando l'orgoglioso ed irritabile principe di Schwarzenberg pretendeva imporre all'Europa le combinazioni politiche del balzano e capriccioso suo cervello, la *Corrispondenza austriaca* e gli altri organi del gabinetto austriaco non lasciavano trascorrere occasione alcuna per dipingere il Piemonte in preda alla rivoluzione, all'anarchia, ai più spaventevoli disordini, e per fare la guerra allo Statuto costituzionale che si segnava come causa di tutti quei mali.

La mania degli interventi armati, o piuttosto il desiderio di far mantenere fuori di casa le numerose soldatesche che l'Austria aveva radunato sotto le sue bandiere, oltre ogni misura al di là delle forze delle disordinate sue finanze, teneva in continua agitazione l'umore stravagante di quel ministro. Dopo aver fatto passeggiare i reggimenti austriaci sino ad Ancona e Firenze, li spinse ancora a Cassel, e di là ad Altona e Rendsburg sulle coste del mare germanico, e per consolarsi del dispetto provato perchè la guerra d'Ungheria non gli aveva lasciato agio di prevenire l'intervento prussiano nel Badese e nella Sassonia, preparava le fila onde far penetrare le baionette austriache nella Svizzera, nella Bosnia, e nel Piemonte.

La gelosia delle altre potenze mandò a vuoto il progetto sulla Svizzera, il valore e la politica di Omer bascià quello sulla Bosnia; la lealtà del principe, il buon senso delle popolazioni e le intemperanze del partito retrogrado quello sul Piemonte; finalmente un fulminante colpo apoplettico liberò l'Europa dalle perturbazioni che andavano ad essere prodotte dalle ebullizioni di un cervello arso e consunto nelle giovenili dissolutezze, di un uomo che non si sarebbe posto al di sopra della sfera di un comune avventuriere, se il nome di un gran casato, un'antecedente carriera diplomatica, un rango superiore nell'esercito austriaco acquistatosi nelle sale dorate e nei gabinetti galanti, ma poi sostenuto con valore nel fuoco delle battaglie, e gli azzardi di una rivoluzione abortita non gli avessero impresse le apparenze di un uomo di Stato.

Il suo successore nel gabinetto di Vienna, discepolo più calmo e meglio addottrinato della vecchia scuola del principe Metternich, non è uomo da correre le avventure e ama subire la forza degli avvenimenti, anzicchè pretendere di imporsi ai medesimi. Questa politica che vive del presente, e abbandona al tempo l'avvenire si accomoda volontieri coi fatti compiuti, e al novero di questi è evidentemente al giorno d'oggi lo Statuto costituzionale del Piemonte.

Il conte Buol Schauenstein non è amico delle costituzioni, come non lo è il suo padrone, il cavalleresco imperatore; le tradizioni politiche dell'Austria su questo argomento sono troppo radicate, perchè si possa supporre un diverso sentimento; ma l'inimicizia non giunge sino al punto di pretenderne il rovescio a qualunque costo, e di progettare l'impiego della forza per giungere a questo risultato.

I clericali che nella loro rabbia retrograda facevano eco ai giornali del principe Schwarzenberg, si trovano ora isolati nelle loro furibonde declamazioni contro le pubbliche libertà consolidatesi su questo lembo della terra italiana, e invocano invano con sacrilego piglio le benedizioni del cielo sull'Austria, non già nell'intenzione che i di lei popoli possano godere dei benefizi di un governo mite, liberale, generoso ed illuminato, ma affinchè le di lei baionette dirette da un potere tenebroso e fanatico acquistino impulso e forza, onde imporre agli altri paesi limitrofi fra il sangue e le rovine l'eguale giogo. Ma è già da tempo che il grido dei clericali è isolato; ristretto ai loro antri privilegiati non trova più eco in alcuna parte dell'Europa incivilita.

Lo Statuto piemontese è adunque un fatto compiuto, irrefragabile, non solo nella sua forma e nel suo avvenimento, ma bensì e più ancora nel suo spirito e nella più essenziale sua sostanza; non soltanto in faccia all'opinione liberale dell'Europa, ma persino a fronte dell'Austria e dei suoi più influenti uomini di Stato. Quando il magnanimo Carlo Alberto lo promulgava, il valoroso e leale suo successore suggellava il patto con solenne giuramento, e la nazione accorreva volenterosa a consolidare la grand'opera col libero suo suffragio, gli uomini più sinceri ed onorevoli erano trepidanti, nel timore che le forze non avrebbero corrisposto al volere.

L'uomo stesso, che il re aveva chiamato a presiedere il consiglio de'suoi ministri nell'intenzione di dar forza e vita alle novelle istituzioni, sembrava disperare del successo.

Il marchese d'Azeglio scriveva ancora nel maggio del 1849, in una lettera di recente citata con intenzione non generosa dal *Journal de Turin*, che l'introduzione del governo rappresentativo in Piemonte era prematura, che ad apprezzare le più alte questioni politiche sarebbero stati chiamati uomini inesperti e soggetti all'influenza di una stampa detestabile. Di questi pensieri sopravvenuti al presidente dei ministri in un momento di prostrazione e di scoraggiamento, in mezzo al dolore cagionato dalla distruzione di altre ben più care e più profonde illusioni, cadute appunto per l'inesperienza degli uomini, per l'intemperanza e il cieco furore dei partiti, di questi pensieri non crediamo che si possa fargliene un carico troppo grave, sebbene l'inesperienza e l'influenza detestabile non predominasse soltanto negli uomini del Parlamento e nella stampa, ma sovente anche nei consigli stessi del ministero e ne'suoi stromenti e seguaci.

Noi non credemmo mai che fosse tanto difficile il distinguere il *possibile* dal *desiderabile*, e se era lecito al Parlamento e alla nazione di appoggiare in solenni occasioni su ciò che era *desiderabile*, non poteva dubitarsi che la decisione finale, opportunamente provocata, sarebbe stata in favore del *possibile*.

L'uomo politico che, a nostro credere, era pur esso penetrato da questa convinzione, non è più, e tutti abbiamo rimpianto l'immatura sua perdita. Il rammarico per questa perdita, al quale non possiamo assegnare limiti sotto i riguardi della persona e dei sinceri servizi da lui prestati alla patria, era temperato per ciò che concerne le viste politiche dalla considerazione, riconfermata già da precedente esperienza, che il presidente dei ministri non aveva più d'uopo di essere assistito dalla fermezza e perseveranza dell'antico suo collega per sostenere l'edifizio delle nostre libertà e la base della nostra indipendenza; il marchese d'Azeglio, che ebbe il dolore di vedere distrutte le illusioni concepite sulla guerra, che arrossì degli inni bellicosi intuonati nel passato al di qua delle Alpi, avrà avuta ora la consolazione di convincersi che le sue inquietudini sull'avvenire del Piemonte erano fallaci; e speriamo che verrà il tempo, in cui rimarrà persuaso che la stampa periodica non è tanto detestabile, nè la sua influenza tanto rovinosa, come pare che sia tuttavia la sua opinione, se dobbiamo giudicare dal modo, con cui procede verso gli scrittori che, non avendo la cittadinanza del paese, non possono invocare in favore del loro domicilio la protezione della legge.

Ancora qualche tempo di prova e di esperienza, e il signor D'Azeglio, se avrà agio e desiderio di farne tesoro, potrà convincersi che la stampa e l'opinione pubblica si sostengono e si rinforzano a vicenda quando in buon accordo si incontrano sul medesimo terreno; al contrario il potere della stampa è nullo quando essa si dà per missione di strascinare l'opinione pubblica sopra vie false ed impraticabili. La stampa repubblicana ne somministrò già l'esempio; si affogò o sta affogandosi nei vani tentativi di stare a galla sulla corrente de' flutti costituzionali, e se la stampa clericale spinge ancora periodicamente la sua nave con disperati colpi di remo, essa non trova più in alcun luogo fondo per gettare l'àncora e vede prossimo il suo naufragio.

È vero che il signor D'Azeglio in qualche momento simile a quello che gli faceva rimpiangere la guerra, e l'immaturità del Piemonte per le istituzioni liberali, può supporre che la stampa e l'opinione pubblica corrano entrambi di buon accordo a precipizio e vi si spingano a vicenda. Ma prescindendo dall'orgoglio e dalla presunzione, che a ragione potrebbe imputarsi ad un individuo che si crede più illuminato dell'opinione pubblica, e superiore alla medesima; facendo astrazione dell'irrefragabile esperienza somministrata dai paesi costituzionali, che l'opinione pubblica non ha mai deviato dal giusto e dal possibile, quando alla medesima, a'suoi organi e a'suoi mezzi di manifestazione si è lasciato un libero giuoco, un *fair play*, come si esprimono gli inglesi, vogliamo osservare che il disprezzare l'opinione pubblica non è costituzionale, che è il sotterfugio dei governi assoluti, dei ministri che si ritengono indispensabili; in Inghilterra nessun uomo di Stato, neppure il tory più pronunciato oserebbe non già praticare ma neppure enunciare una simile massima. L'esempio stesso del nostro Stato ha dimostrato, come abbiamo già detto, che la stampa qualificata *detestabile* non ha sviato nè il paese nè l'opinione pubblica.

Per ritornare sul nostro primo argomento, cioè a dimostrare che lo Statuto sardo è divenuto un fatto compiuto anche in faccia all'Austria, non concorre soltanto il silenzio della stampa ministeriale austriaca, ma vi sono ancora argomenti più positivi. Sappiamo che, quando il principe Swarzenberg dirigeva la politica austriaca, egli voleva ripetutamente intromettersi come mediatore nelle differenze del Piemonte colla corte di Roma, e questa politica fu seguita ancora per qualche tempo dal suo successore per sostenere le apparenze di una continuazione delle medesime massime. Ma lo zelo di questa mediazione andò sempre più raffreddandosi, e abbiamo ora motivo di credere che l'idea ne sia interamente abbandonata, anzi che positivamente il gabinetto austriaco abbia rinunciato ad ulteriori passi, dopochè ebbe ad acquistare la convinzione che la corte di Roma non aveva che pretese senza offrire alcuna concessione; e di più che le di lei pretese erano in conflitto coll'esistenza delle leggi fondamentali del paese; il quietismo del conte Buol rifuggiva certamente dalle complicazioni in cui sarebbe stata involta l'Austria, se avesse persistito a sostenere quella parte di mediatore. Rinunciandovi il gabinetto austriaco ha reso omaggio all'esistenza dello Statuto in Piemonte.

Abbiamo un altro fatto ancora più positivo. Allorchè lord Palmerston esprimeva non ha guari colla consueta sua eloquenza e chiarezza le personali sue idee sulla quistione italiana, il *Times*, che ha messo di nuovo la sua penna al servizio del gabinetto austriaco, dopo che questo si è rappattumato col sig. Rothschid mediante la stipulazione dell'ultimo prestito, rilevò il guanto, e assumendo la difesa della dominazione austriaca in Italia sotto il pretesto dei trattati del 1815 eccitava il partito whig, cui le elezioni hanno riaperto la speranza del ritorno al potere, a ripudiare solennemente la politica italiana di lord Palmerston; ma l'organo principale dei whigs, la *Rivista di Edimborgo*, tenendo conto della pubblica opinione in Inghilterra, del buon diritto e dei nobili desideri di una nazione verso la propria indipendenza, e sprezzando le frasi ispirate da qualche banchiere della city e dalla cancelleria austriaca, sostenne le idee di lord Palmerston e diede alle medesime più ampio e generoso sviluppo.

Ciò provocò una nuova risposta del *Times*, le di cui fonti non sono dubbie, dacchè lo stesso organo semi-ufficiale del gabinetto austriaco, la *Corrispondenza Austriaca*, rimanda i suoi lettori agli articoli di quel periodico inglese. L'articolo del *Times* è una serie di lodi ed insulti al Piemonte e a dir vero non sappiamo quale dei due prevalga, la lode o l'insulto. Ma in mezzo a quel caos d'idee, una ne troviamo prevalente ed è l'assicurazione della consistenza e sicurezza dello Statuto sardo contro ogni offesa dell'estero, e l'Austria vi è accennata in modo speciale.

Prendendo atto di questa dichiarazione, e combinandola con altre manifestazioni analoghe, siamo certamente autorizzati a concludere che lo Statuto sardo è un fatto compiuto e intangibile anche per l'Austria.

Il *Times* sembra per altro apporvi una condizione, ed è che il Piemonte adotti esclusivamente la politica dei municipali; che dimentichi di essere italiano, e non voglia più esserlo per l'avvenire. Quel giornale, nell'articolo, a cui facciamo allusione, ha accumulato una serie di errori e di false apprezzazioni; l'esortazione al municipalismo è però l'errore più grossolano di tutti. Quale è il legame morale che tiene unite le diverse provincie dello Stato Sardo, fatta eccezione della Savoia? Non è desso l'idea nazionale, e la nostra nazionalità non è l'italiana? La politica municipale è altrettanto impossibile ed assurda quanto sarebbe impossibile ed assurdo il bandire dal regno la lingua italiana per sostituirvi il dialetto piemontese. Egli è bensì vero che nella politica italiana del Piemonte è d'uopo distinguere ciò che è *possibile* da quello che è *desiderabile*; applicare il primo e tenere in serbo il secondo per l'occasione propizia; ma ciò non deve impedire alcuno di esprimere ciò che si desidera, e se l'Austria se ne offende non ne attribuisca la colpa nè al governo, nè alla stampa, nè alla nazione, ma alla forza delle circostanze e alla posizione falsa, moralmente insostenibile che occupa in Italia.

Il partito municipale ha i suoi rappresentanti anche nel nostro paese, e il *Risorgimento*, forse abbagliato dal suffragio che il giornale inglese arrecava alla sua opinione, non arrossì di inserire nelle sue colonne l'articolo per esteso, non ostante gli errori madornali ivi contenuti sulla situazione politica del paese, e gli insulti prodigati al popolo subalpino, cui si nega perfino il valor militare. Nessuna parola di sdegno e di difesa vi ha aggiunto il *Risorgimento* nel suo gaudio di aver trovato cotanto eco delle sue opinioni municipali: ma ciò non deve far meraviglia; il municipalismo è una delle più antiche e profonde vergogne dell'Italia, che importa dunque se a queste altre gratuite e insussistenti se ne aggiungano?

L'Austria ha fatto adunque un passo; ha abbandonato nel Piemonte l'alleanza coi clericali e coi retrogradi per mettersi nei ranghi dei municipali; questi ultimi, che non mancano di mezzi per manifestare al pubblico la loro opinione, ci faranno presto conoscere, speriamo, se accettano questa alleanza, affinchè si possa sapere da qual parte debbano ancora cercare gli amici dello stato d'assedio, delle violenze e della dominazione austriaca in Italia.

Riordinamento delle scuole tecniche di Torino. In tutti gli Stati in cui l'industria è uno dei rami principali dell'attività nazionale, la necessità delle scuole tecniche si fa vieppiù manifesta, ed i governi o società private in parecchi paesi ne furono istituite che potrebbero essere di modello agli altri, e fra tutte primeggia il conservatorio di arti e mestieri di Parigi, il quale già rese all'industria francese grandi servigi ed altri non minori gliene promette per l'avvenire.

Fu quindi commendevole pensiero quello del ministro di commercio e d'industria, il quale nel settembre 1851 incaricò una commissione di compilare un progetto di riordinamento delle scuole tecniche di Torino le quali sono ormai riconosciute insufficienti allo scopo a cui sono dirette. Nel riferire ora la relazione della commissione, ci riserbiamo di occuparci di nuovo di questo argomento. Ecco la relazione:

» La commissione incaricata dal cessato ministero d'agricoltura e commercio di elaborare un piano di riordinamento per le scuole tecniche di Torino, in conformità con l'art. 4 del R. decreto del 9 di settembre 1851, ha l'onore di rassegnare al signor ministro dell'istruzione pubblica, nella dependenza del quale sono passate le scuole sopradette, un progetto di *decreto reale*, nel quale essa ha cercato di ridurre in atto i principii che, dopo maturo esame, le parvero dover presiedere alla riunione in un solo istituto delle cattedre create in Torino col R. brevetto del 3 maggio 1845, e di quelle altre che facean parte del soppresso instituto agrario, forestale e veterinario della Veneria, e non potean trasferirsi nella novella scuola veterinaria del Valentino.

» Quantunque i processi verbali delle molte tornate nelle quali vennero ripetutamente ed accuratamente discusse dalla commissione le basi del suo lavoro, possa dare bastante ragione de' principii che la guidarono, essa reputa tuttavia necessario di esporre qui brevemente ed ordinatamente, in forma di continuato discorso, le considerazioni principali che giustificano a parer suo le disposizioni che ha l'onore di proporre.

» E prima d'ogni cosa importa che siano ben chiariti la vera indole, lo scopo vero delle scuole tecniche stabilite col decreto del 1845, e che vengono ora ad arricchirsi di tre nuove cattedre, onde appaia in che debbano queste scuole distinguersi dalle *scuole elementari superiori*, *dalle scuole serali e domenicali di adulti*, *dai corsi speciali creati dalla legge del 4 ottobre* 1848, *e dalle scuole universitarie*, con le quali tutte hanno pure qualche affinità o, come altri direbbe, qualche punto di contatto.

» Ora, a siffatta quistione non sembra che possa rispondersi altrimenti che coll'indagare se queste quattro maniere di scuole ora annoverate non lascino nella istruzione popolare qualche dannosa lacuna, e qual parte di essa debbano colmare le scuole tecniche ed in qual modo. La quale indagine conduce la commissione a dover ricordare cose troppo ben note al signor ministro, ma sì strettamente connesse col soggetto presente da non doverle per niun modo preterire.

» I fanciulli ammessi verso i sei ed i sette anni nelle scuole elementari passano in esse, dove due,

dove tre o più anni, secondocchè l'insegnamento è più o meno compiuto, e più o men celere il profitto.

» L'insegnamento elementare, secondo la legge del 4 di ottobre 1848, si distingue in *inferiore e superiore*; nelle scuole elementari inferiori s'insegnano: la lettura, la scrittura, il catechismo, i primi elementi di aritmetica, i principii della lingua italiana e gli esercizii di nomenclatura.

» Nelle scuole elementari superiori s'insegnano: la grammatica ed il comporre italiano, gli ulteriori sviluppi dell'aritmetica, i primi elementi della geometria e delle scienze naturali, della storia e della geografia.

» Nei collegi nazionali poi, secondo il regolamento annesso al decreto del 9 di ottobre dello stesso anno, modificato in qualche parte dal regolamento del 24 di ottobre 1851, l'insegnamento elementare dee abbracciare:

» 1. Il leggere e lo scrivere;

» 2. I principii della lingua e della grammatica;

» 3. Il catechismo e la storia sacra;

» 4. L'aritmetica comprese le frazioni e la conoscenza del sistema metrico;

» 5. Le definizioni e la misura delle figure geometriche più semplici, piane e solide;

» 6. Gli elementi del disegno lineare;

» 7. Gli elementi della geografia e della storia d'Italia;

» 8. I primi elementi delle scienze naturali applicate alle arti, ed alla spiegazione de' principali fenomeni.

» Tuttociò veramente è scritto nella legge, e forse in qualche luogo s'insegna, o col tempo s'insegnerà. Ma generalmente può dirsi, senza nissuna esagerazione, che l'insegnamento elementare nella massima parte delle scuole si limita al leggere, allo scrivere, al catechismo, alle prime regole dell'aritmetica (e tutto ciò troppo sovente non bene insegnato dai maestri ed assai male appreso dagli scolari), e ad un certo numero di nozioni geometriche e fisiche, per lo più inesatte e sconnesse, quasi sempre espresse in termini vaghi, e prive per conseguenza d'ogni valore scientifico e senza applicazione pratica.

» E così sarà necessariamente fintantochè i maestri e coloro che insegnano ai maestri non ricevano una educazione meno imperfetta, e non vengano instruiti, non solo intorno al metodo migliore d'insegnamento, ma ancora, e principalmente, intorno alle cose stesse che debbono insegnare.

» Buone o cattive, compiute o no, le scuole elementari hanno i caratteri seguenti:

» Sono destinate a' fanciulli;

» Stanno aperte molte ore del giorno;

» Esigono assiduità non interrotta;

» Danno una istruzione necessaria a tutti, ma non immediatamente applicabile ai bisogni materiali di ciascuno;

» In breve, sono destinate ad iniziare l'educazione del cittadino, non a compiere quella dell'artigiano, e generalmente dell'industriale.

» Una eccezione potrebbe farsi tuttavia in favore di alcune scuole elementari superiori dirette dai Fratelli delle Scuole Cristiane, e di poche altre, nelle quali comincia ad introdursi qualche insegnamento di scienza applicata; ma limitato di necessità a ciò che può insegnarsi da chi non abbia fatto delle scienze e delle arti oggetto costante di uno studio lungo e regolare.

» Le *scuole serali e dominicali di adulti* valgono specialmente per coloro che non avendo nella loro puerizia frequentate le scuole elementari, o avendole troppo presto abbandonate, o essendo stati in esse male instrutti, o finalmente avendo dimenticato ciò che avevano appreso, e conoscendo ora da se stessi di quanto danno sia per loro questa ignoranza in cui vivono, possono e vogliono consacrare alcune ore della sera o della domenica all'acquisto delle prime e più ovvie cognizioni, poichè a tanto riducesi l'insegnamento che può darsi con qualche successo nelle scuole serali; e quando si volle spaziare in un campo meno circoscritto, non s'ebbero frutti corrispondenti all'aspettazione ed alle prime apparenze. Utilissime quando si tengan ristrette nella loro sfera naturale e sieno saggiamente condotte, le scuole serali e domenicali debbono riguardarsi come un tal qual supplimento alle scuole elementari di fanciulli, non come un' istituzione distinta e capace di compiere e di svolgere l'insegnamento che in esse si impartisce.

» Le *scuole speciali*, stando alla etimologia del nome, dovrebbero essere quelle in cui si insegna alcuna *specialità*, voglio dire in cui gli alunni acquistano il sapere e la pratica necessarii a qualche *specie* di mestiere, d'arte o d'industria.

» Tali sono per noi la *scuola reale d'orologieria* stabilita in Cluses, e quella delle *Miniere di Moutiers*; tale era l'instituto della Veneria, e tale ancora è la scuola veterinaria del Valentino. Carattere essenziale di questa specie di scuole ci sembra che sia quello di essere ordinate pel tirocinio esclusivo di una sola o di poche professioni tra loro strettamente connesse, di contenere in sè tutto ciò che pel tirocinio stesso si racchiude e di essere stabilite nei luoghi e nelle condizioni medesime in cui quelle professioni vengono più frequentemente e più fruttuosamente esercitate.

» Per quanto simili scuole vengano a moltiplicarsi non sarà mai che se ne abbiano neppur nelle città maggiori, tante quante sono le arti che in ciascun luogo si esercitano, e si sarà fatto assai, quando siasi giunto a stabilirne per alcuni de' più importanti rami d'industria ne' centri principali dove essi allignano.

» I *corsi speciali* creati ne' collegi nazionali dalla legge del 4 di ottobre 1848 sono tutt' altra cosa: durano cinque anni: vi sono ammessi i giovanetti che hanno compiuto il corso elementare: l'insegnamento comprende la religione, le lingue italiana, francese, tedesca ed inglese, la storia e la geografia, gli elementi di matematiche, quelli della storia naturale, della fisica, della chimica, della meccanica ed il disegno. Sono dunque appropriate a giovanetti liberi da ogni altro dovere, astretti per cinque anni di seguito a molte lezioni quotidiane e ad una particolar disciplina, non possono giovare che a figliuoli di agiate famiglie, di possidenti, di commercianti e di fabbricanti, i quali debbano un giorno attendere all'amministrazione di fondi proprii od altrui, alla direzione di un commercio o di un' industria.

» Le *scuole universitarie* finalmente compiendo l'istruzione letteraria e scientifica che si dà nei collegi, abilitano coloro che le frequentano a ricevere i supremi gradi accademici in una facoltà, e ad esercitare le professioni che da quella dipendono.

» Or bene, tutte queste scuole *elementari*, *serali*, *speciali*, *universitarie*, lasciano esse ancora nel sistema della istruzione popolare qualche dannosa lacuna?

» Noi non dubitiamo di rispondere: sì; lasciano:

» Coloro che terminato appena il corso elementare si trovarono costretti dalla volontà dei parenti o dalle angustie domestiche a cominciare il tirocinio pratico di un mestiere o di un commercio;

» Coloro che sconsigliati o mal consigliati passarono dalle scuole elementari a quelle di latinità, e non poterono poi o non vollero intraprendere o compiere i corsi universitarii;

» Coloro che attendendo di presente nelle università agli studi legali, letterarii od altri, vorrebbero pure contemporaneamente ampliare le loro cognizioni di cose positive, e di applicazioni alle arti;

» Coloro che si preparano alle carriere di verificatori di pesi e misure, di assistenti di ponti e strade, di agenti forestali, ed altre siffatte;

» Coloro che dopo compiuti gli studi universitarii si danno per necessità o per genio al commercio, all'industria, all'agronomia, alle private o pubbliche amministrazioni;

» Coloro che destinandosi all'insegnamento elementare superiore, ed a quello della geometria, della meccanica o della chimica applicate alle arti ne' collegi, non trovano tuttavia nelle scuole delle università corsi specialmente destinati a dar loro le cognizioni tecniche a ciò necessarie;

» Tutti coloro insomma che, usciti da fanciulli, od anche pervenuti ad età matura, sentono qual più, qual meno il bisogno di una istruzione scientifica accomodata ai bisogni della pratica: che, occupati la maggior parte del giorno nell'esercizio di qualche professione od in altri studii, son pur disposti di spendere nell'acquisto di quella le poche ore che potrebbero dare al riposo od ai sollazzi, o quelle che i parenti e i capi di officina o di uffici voglion loro concedere; che hanno bisogno di guida e non di sprone, di consiglio e non di tutela; tutti costoro invano troverebbero nelle scuole che abbiamo finquì annoverate e definite quell'alimento che cercano; a tutti costoro debbono, per quanto è possibile, provvedere le *scuole tecniche*.

» Da queste premesse derivano naturalmente alcuni corollari, che determinano in modo preciso l'indole delle scuole tecniche, e quella dell'insegnamento che in esse si dee impartire.

» E in primo luogo non converrebbe imporre a coloro che si propongono di frequentarle niuna preventiva condizione di esami di ammissione, o di certificati di corsi compiuti: nello stato presente della pubblica istruzione in Piemonte o converrebbe ridurre questi esami poco più che al leggere, allo scrivere ed ai principii dell'aritmetica, o si verrebbe ad escluderne la miglior parte di quegli artigiani ai quali tuttavia esse sono più particolarmente destinate: e per quanto modeste fossero le cognizioni domandate, per quanto miti gli esaminatori, molti tuttavia se ne sgomenterebbero, e principalmente i più adulti, e si priverebbero del benefizio delle scuole, anzichè volerlo acquistare coll'esporsi ad un cimento disusato.

» Come non si debbono astringere gli alunni a niun esame nell'entrar nelle scuole, così ancora ci pare che non debbano neppure astringervisi alla fine dell'anno: ma si lasciar libertà a ciascuno di dare o non dar saggio delle cognizioni acquistate, a suo talento. Qui non trattasi di conferir gradi per l'esercizio di questa o di quell' arte: poichè, la Dio grazia, l'esercizio di tutte le arti è libero in Piemonte; nè di promuovere giovanetti da una ad altra scuola, ma sì di spandere tra gli artigiani e gli industriali, e il pubblico in generale, il desiderio di solide cognizioni positive, e, per quanto è fattibile, di appagare questo desiderio dopo di averlo fatto nascere e fomentato. Ai quali fini nulla potrebbero giovare gli esami obbligatori, molto potrebbero nuocere, distogliendo dallo scriversi nel ruolo degli alunni tutti coloro che per età, per imperfetta educazione, per naturale peritanza (e sono moltissimi), rifuggono da un esame, come da prova troppo pericolosa, e che li ricondurrebbe alla condizione di fanciulli.

» Ma molti pur sono, ai quali, per le cagioni contrarie, gli esami danno lena anzichè sgomento, e che non pur vogliono imparare, ma ancor dar segno non equivoco dell' aver imparato: ed a questi sarà giusto ed utile, e per loro proprio vantaggio, e per tener viva nelle scuole una salutare emulazione e per dimostrare al pubblico il frutto che dal frequentarne i corsi può derivare: a questi, dico, sarà giusto ed utile che possano darsi quegli esami che essi desiderino e domandino, e che dal loro fisico successo possano essi riportare onorevole testimonianza.

» Gl' inconvenienti inevitabili degli esami che versano sopra più materie distinte e ne' quali, con una votazione sola, si viene a pronunziare una sentenza complessiva, inconvenienti ben noti a coloro che per proprio instituto sogliono prender parte a simili esami, hanno indotta la Commissione a proporre che diasi nelle scuole tecniche, per ogni corso, un esame separato e per ogni esame un certificato distinto. Ma quando un allievo con una serie di simili esami, sostenuti con successo, siasi dimostrato fornito delle cognizioni necessarie al governo di una officina, di un podere o di una foresta, nulla sembra poter vietare che riporti un certificato complessivo, e quasi un diploma, da cui risulti di questa sua attitudine. Non già perchè un tal diploma venga a conferirgli un esclusivo privilegio, ma solo perchè esso valga a raccomandarlo presso a coloro che possono dargli o procurargli conveniente impiego. » (*Continua*)

IL CLERO E LA LIBERTA' Al fatto generale ed imponentissimo delle elezioni municipali in tutto lo Stato si aggiunse quello dell'anniversario della morte del re Carlo Alberto, celebrato da tutti i principali municipii non solo, ma ben anco dai borghi e dai villaggi con universale concordia di opinioni e di sentimenti. E in vero tale anniversario fu risguardato dal popolo come atto di non peritura gratitudine, e insieme qual mezzo di riprotestare affetto alle nostre libertà, costanza nel coltivarle e ricavarne morale e materiale profitto.

Una festa politica che ha tale significato, e che lo riceve dal concorso spontaneo di tutti i municipii e delle guardie nazionali, vale certo qual cosa più delle firme di donnicciole carpite dai settarii dell'*Armonia*.

E pare che l'idea delle nostre libertà domini ed inspiri qualunque atto di popolare esultanza; i suoi nemici si servono di tutto per combatterla; ed il popolo si serve di tutto per manifestarla ed onorarla. Eccovi la società degli operai muratori in Torino intenta a festeggiare il ferragosto, ed il ferragosto diventa quasi una solennità politica. Questa classe numerosa di popolani, unita agli operai falegnami, e ad altri ancora, esprime il suo sentimento con iscrizioni che ringraziano le istituzioni liberali dello sviluppo preso dalle industrie, dell'alimento sovrabbondante al lavoro, moralizzatore supremo.

Hanno ragione, perchè le case di recente costrutte od in via di costruzione a Torino possono fornire alloggio a circa 20|m. nuovi abitanti. La *Armonia*, secondata dalla *Patria* dice, ch'è segno di miseria quest'aumento di fabbricati a Torino, a Genova, in tutte le principali città: la *Patria* sopratutto fa grande sfoggio di erudizione economica per provare l'assunto. Noi seguitiamo la più volgare scienza economica dei mastri muratori di Torino, e degli altri operai, i quali vedendo scorrere copiosa la vena dei capitali destinati ad immobilizzarsi in oggetti di comodo maggiore della vita, gridano - fortunata miseria! gli economisti della *Patria* devono dunque credere che la pubblica ricchezza e prosperità consista nella penuria di capitali, nella intermittenza del lavoro nell'angustia e nello squallore delle abitazioni.

Un'altro segno evidentissimo della noncuranza popolare per l'agitazione clericale, lo vediamo nella statistica delle pubbliche scuole. I figli del popolo si presentano alle scuole pubbliche in numero superiore alla capacità di queste, sicchè molti vengano rimandati. Anche fra gli adulti si manifesta questo desiderio d'istruzione, ed in varie parti dello Stato società d'operai fecero petizioni ai municipii per la fondazione di scuole serali.

Questo movimento intellettuale è di somma importanza. Regola generale: dovunque si aprono scuole, di qualsiasi genere, tosto riboccano di scolari; l'insegnamento elementare e tecnico non potrebb'essere più desiderato e meglio inteso dal popolo, soprattutto *dacchè tale insegnamento cessò d'essere monopolio del Clero*. Eppure i vescovi tutti ed il clero in massa si opposero a questa emancipazione delle scuole elementari, a questa introduzione delle tecniche. Ora il popolo non badò punto e non bada ai vescovi, applaudì ed applaudisce, e sollecita l'opera dei municipii che agirono in pro della pubblica istruzione. Ciò che vuol dire? Altro che alcune dozzine di firme di donnicciole!

Insieme a questi interni sintomi del fiasco clericale, osserviamo per tutta Europa i sintomi più generali d'una decadenza perfetta, del partito pseudo-religioso che finora padroneggiò la politica.

Dappertutto le sue pretese risvegliarono il fanatismo protestante: ognun vede che cosa accada in Inghilterra: in Prussia, il re che dapprima permise e favorì le missioni de' gesuiti, poscia le interdisse, promuovendo una contro-propaganda di pastori luterani e calvinisti: e le statistiche pubblicate dal foglio ufficiale di Berlino mostrano più numerose le conversioni dal cattolicismo al protestantismo che quelle in senso contrario. In Francia produce pessimo senso la condotta dei nostri vescovi e dei loro ausiliarii dell'*Univers*. Le potenze chiedono al papa se e quando crede riuscire ad organizzare un'esercito proprio, lasciandogli travedere un orizzonte molto oscuro se non riesce: ed il governo papale non sa che cosa rispondere, benchè comprenda trattarsi della propria esistenza.

Tutte cose un po' più importanti delle firme di donnicciole che offrono all'*Armonia* un centesimo ciascuna! (*Corr. Merc.*)

I PARTITI NEGLI STATI UNITI. Negli Stati Uniti varii sono i partiti politici, poco più, poco meno predominanti: cioè i whig, i democratici, gli unionisti, i disunionisti, e per ultimo gli abolizionisti.

I whig sono i repubblicani conservativi come era Washington, Clay e Adams. Essi si oppongono al libero scambio commerciale (!) perchè l'Inghilterra, ove l'operaio od il meccanico guadagna appena pel semplice sostentamento della vita, inonderebbe questa giovane repubblica coi suoi prodotti e gli americani whig credono non poter competere, dovendo essi pagare gli artefici assai più che non si fa in Europa. Ed infatti l'operaio americano è un piccolo signore in confronto del povero lavorante europeo. Inoltre i whig non vogliono ammettere come cittadino naturalizzato uno straniero se non ha prima vissuto almeno cinque anni in questi paesi, affinchè abbia campo di studiare le istituzioni, le leggi e sappia al termine del dato tempo perchè ei voti, e quale sia la sacra e difficile missione di un elettore.

Questa legge ha la nostra sincera sanzione, dacchè se si ammettessero appena giunti tutti gli emigranti come cittadini naturalizzati, non pochi sarebbero indegni di tale benefizio, molti incapaci, ed alcuni avanzi forse di qualche carcere criminale farebbero degli Stati Uniti una repubblica di scellerati.

Il *Partito democratico* varia soltanto dai whig in quanto abbiamo già sopra espresso; ambo repubblicani ed ambo opposti a qualsiasi intervenzione armata nelle divergenze d' Europa. Quei candidati che favorivano questo progetto vennero respinti dalla recente assemblea democratica in Baltimore, la quale elesse Pierce che professa dottrina assai diversa.

Gli *Unionisti*. Fra questi si enumerano whig e democratici. Essi sono l'antidoto dei disunionisti e degli abolizionisti, vogliono mantenere a qualsiasi sacrificio l'unione della confederazione americana, non riconoscono altro credo politico che la costituzione, ed avendo accettato il *Compromesso* di Enrico Clay da lui proposto nel Senato degli Stati Uniti, 1850, sanno tenere in freno quei fanatici che per mire criminali vorrebbero dividere la confederazione in due ostili repubbliche. Il capo di questo nobile e potente partito è l'onor. Daniele Webster, il più gran genio ed oratore vivente degli Stati Uniti.

I *Disunionisti*. Questo partito è composto semplicemente di proprietari di schiavi e di piantagioni di cotone e zucchero nel Sud degli Stati Uniti. I Disunionisti vorrebbero avere libero permesso d'introdurre la schiavitù affricana negli Stati liberi recentemente annessi alla confederazione.

La sede principale di questa fazione è nella Carolina del Sud che in unione alla Loisiana, e l'Alabama vorrebbe acquistare con qualsiasi mezzo l'isola di Cuba per introdurvi i proprii

schiavi e trovare un buon mercato pei suoi armenti umani! I Disunionisti credono che il negro sia stato creato per essere schiavo, altri non gli accordano neanche appartenere alla razza umana! Dottrina del forte sul debole!

Gli *Abolizionisti.* Questi fanatici sono i cittadini più pericolosi dell'Unione e possono paragonarsi a maniaci od a uomini sitibondi di sangue umano e della totale annichilazione della repubblica degli Stati Uniti. Gli Abolizionisti (nei di cui ranghi trovansi non pochi famigerati inglesi che vengono a questi lidi colla maschera di democratici) predicano agli schiavi di sollevarsi, di emanciparsi col coltello e scannando i loro padroni di fare del Sud un campo di atrocità e di carneficine, promettendo loro nel Nord la terra delle delizie e del dolce far niente. Essi vorrebbero abolire la schiavitù con un colpo di penna, senza accordare alcuna rimunerazione ai padroni; sono per anche opposti alla società filantropica che spedisce nella repubblica di Liberia in Affrica alcuni schiavi emancipati per ingrandire quella libera colonia! Gli abolizionisti possono dar mano ai partigiani *rossi* e *neri* d'Europa, i quali, non sapendo tollerare alcun'altra politica che la loro, distruggono senza costruire, ed in nome della libertà scannano la vera libertà. Gli abolizionisti vanno diminuendo anzi che aumentando i loro ranghi, avendo essi trovato una formidabile opposizione nell'attuale presidente degli Stati Uniti, il quale seppe far rispettare e rigorosamente osservare la costituzione americana.

(*L' Eco d' Italia*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

A far conoscere quanta sia l'attuale affluenza di forestieri nella Svizzera è da notare che da Basilea partirono in una settimana 1208 persone per l'interno della confederazione.

-- La maggioranza della commissione, relativa al debito di guerra del sonderbund propone il totale condono del residuo debito, e la minoranza un condono parziale.

-- Martedì sera, la società bernese del canto, la *Liedertafel*, fece una serenata al presidente eletto dal consiglio federale, sig. Naff. Dopo eseguito il canto di varie canzoni patriotiche, il suo presidente sig. Anteren indirizzò al sig. Naff un discorso nel quale si congratulò che un membro di una delle società svizzere del canto (S. Gallo), che spesso riportò premii nelle adunanze, sia stato eletto presidente del consiglio federale: » Signor presidente, disse, permettete che alla vostra nomina annodiamo una speranza! Come cantore voi sapete che cosa sia armonia. Voi conoscete il potente freno, l'inesprimibile forza dell'armonia. Dall'alto vostro seggio deh trapiantate, di conserva cogli altri vostri socii di carica, trapiantate quest'armonia in tutto il popolo svizzero, affinchè sianvi dappertutto fresche voci di petto, non più false voci di capo!, imperocchè la testa soltanto è qua e là scordata presso gli svizzeri; ma in tutti havvi nel petto un buono intonamento.

» Accettate, onorevole sig. presidente, i nostri ringraziamenti per il buon tatto col quale voi ed i signori vostri colleghi avete sinora agito, ed insieme l'assicurazione, che il vostro tempo a noi non fu mai nè troppo lento nè troppo precipitoso.

» Noi non vogliamo fare oggi pompose promesse; ma questo non possiamo non assicurare. Noi saremo con voi quando la nuova costituzione fosse minacciata. »

Il sig. Naff ringraziando della onorevole dimostrazione promise che i suoi sforzi saranno sempre diretti all'unione della bella e cara nostra patria.

-- Giovedì è incominciata in Ginevra la festa dei giostratori svizzeri.

-- Il consiglio federale ha nominato il signor colonnello federale Zimmerli ispettore del campo federale di quest'anno.

Friborgo. I conservatori portano il sig. Charles, presidente del comitato di Posieux, come rappresentante al consiglio nazionale, in rimpiazzo del demissionario Schaller.

Neufchâtel. Nella tornata del 30 luglio del gran consiglio fu decretata con 39 voti contro 11 l'abolizione della borghesia di Valangin. Questa era stata chiesta da petizioni sottoscritte da 1800 firme di tutti i comuni del cantone, di cui molti borghesi di Valangin stesso. Il motivo dell'abolizione è che questa borghesia non cade nella categoria degli altri comuni, e quindi non ha alcuna guarentigia costituzionale e manca di territorio e di scopo comunale, ed altro non è che uno stato politico nello Stato.

Venne inoltre fatta la proposizione di una legge penale contro l'alto tradimento.

FRANCIA

Bocche del Rodano. Si legge nel *Memoriale d'Aix* del 26 luglio:

» Fra il visconte Bonald e il P. Ventura hanno avuto luogo duplicati scambi di poco urbane parole; il P. Ventura avea attaccato il sig. Victor Bonald nelle sue conferenze con molta acrimonia; il figlio di costui ha indirizzato da Vigau, il 19 luglio, una lettera alla *Gazzetta della Bassa Linguadoca*, nella quale egli parla dell'insolente libello del P. Ventura, della sua anima rigonfia di vanità, e dichiara che esso non trovò se non uno di quei dottori, di cui l'apostolo S. Pietro disse che sono insolenti e pieni di se stessi.

INGHILTERRA

Due posti sono già vacanti nel Parlamento d'Inghilterra. Quello d'Oldham è ambito da due concorrenti; il sig. James Heald, che rappresentava il borgo di Stockport avanti le ultime elezioni e che fu battuto da Smith, si presenta per rimpiazzare il sig. Duncuff, conservatore tory, che è morto; il sig. W. J. Fox, che aveva ottenuto 777 voti nell'ultima elezione come liberale, si mette pure sui ranghi. I due partiti hanno già costituiti i loro comitati elettorali. Si parla ancora di uno stallo, a quest'ora probabilmente vacante, quello di Wiltshire (South). Il signor Sidney Herbert, l'uomo più importante fra i discepoli puri di Robert Peel, dopo che sir James Graham ha ambita la posizione di capo partito, sarà probabilmente chiamato a succedere al conte di Pembroke, suo fratello, alla Camera dei lordi.

Un dispaccio telegrafico, indirizzato giovedì al sig. Herbert, lo chiama in tutta fretta presso di suo fratello, che si trova in questo momento a Parigi, moribondo per le conseguenze di una lunga e dolorosa malattia.

— Il *Morning Post* parla di nuovo di negoziazioni che starebbero per iniziarsi fra la Francia e l'Inghilterra per la reciproca revisione delle tariffe.

(*Presse*)

— Si annunzia che i signori Rothschild di Londra hanno convenuto coll'imperator del Brasile un imprestito di 25 milioni pel pagamento integrale dei buoni portoghesi 5 ojo, garantiti dal Brasile nel 1823. Questi buoni non saranno pagabili che l'anno venturo.

(*Id.*)

AUSTRIA

Si scrive da Vienna il 27 luglio:

» Si è molto occupati di nuovi provvedimenti finanziari. Si tratta di depositare nelle mani del governo le somme appartenenti ai pupilli, ecc. Queste somme saranno depositate nella cassa di ammortizzazione.

» Si può riguardare questo provvedimento come un imprestito mascherato, attesochè la somma ascende a 250 milioni, nella quale la sola città di Vienna figura per 43 milioni. Questa somma è nelle mani di piccoli proprietari fondiarii che gli avevano ottenuti ad un interesse piccolissimo.

» Siccome non v'ha in Austria nessuno stabilimento di credito al quale i coltivatori possano ricorrere, il ritiro di questa somma sarà una causa di gravi imbarazzi, e li spingerà nelle mani degli usurai.

» Si assicura nello stesso tempo che saranno pubblicate severissime leggi contro gli usurai, e che frattanto si terranno in vigore quelle già esistenti nei diversi dominii della Corona. Si è fatto anche la proposta di pubblicare una disposizione, in forza della quale ai giovani di entrambi i sessi al di sotto dei 16 anni sarà vietato di entrare nelle bettole e nei luoghi dei balli pubblici senza essere accompagnati dai loro genitori. »

Ieri furono respinte dalla Banca molte cambiali, il che produsse nel mondo commerciale tanto maggior sensazione in quanto che da lungo tempo restrizioni di questa natura non avevano avuto luogo. L'impressione si è ancora accresciuta quando si seppe che case di commercio di primo rango, ben lungi dall'essere eccettuate da questa misura, furono maggiormente colpite da quella misura. Questa circostanza dimostra che si sono adottate precise massime e lasciano supporre che siano in relazione colle misure per ottenere un miglioramento della valuta.

Da tutte le parti della monarchia giungono notizie assai rattristanti sulla frequenza d'incendi devastatori. Il 17 scoppiò il fuoco a Kamafalva in Ungheria che ridusse in cenere tutto il paese.

Vienna, 27 *luglio.* Per il ricevimento solenne dell'imperatore al suo ritorno dall'Ungheria hanno già incominciato i preparativi. Fra i diversi archi di trionfo sulla via della stazione della strada ferrata sino alla città vi è quella alla *Stella del Prater*, che avrà l'altezza di 16 klafter, e porterà una statua della pace alta trenta piedi.

A fianco della medesima vi saranno due genii della pace, e ai quattro angoli dell'arco si collocheranno quattro aquile colossali colle ali spiegate. Il progetto e l'esecuzione dei relativi lavori è stata affidata dal consiglio comunale all'architetto Fellner, e allo scultore Gasser.

Secondo le disposizioni prese ieri, l'imperatore si trovava a Kronstadt e domani dovrà arrivare a Schäsburg. Presso quest'ultima città gli insorti sotto il comando personale di Bem furono sconfitti il 31 luglio 1849 dai russi comandati dal generale Lüders, i quali perdettero però in questo scontro il generale Skariatin, capo dello stato maggiore.

Si assicura che l'emancipazione degli ebrei concessa dalla costituzione abolita subirà essenziali modificazioni.

(*Gazz. d' Augusta*)

PRUSSIA

Berlino, 29 *luglio.* Si assicura essere l'intenzione del sig. de Pfordten, primo ministro della Baviera, d'accordo col ministro sassone, signor Dölitz, di sospendere la riunione di una nuova conferenza della coalizione, e frattanto d'esplorare il terreno a Stoccarda e a Carlsruhe. È assai dubbio se il Wurtemberg e Baden si faranno ancora rappresentare presso una nuova riunione, e in ogni caso le loro dichiarazioni non saranno favorevoli alle intenzioni del signor de Pfordten. Quei governi non hanno perduto la speranza di indurre gli altri Stati della coalizione ad accettare le condizioni proposte dalla Prussia.

Da fonte attendibile viene assicurato che le notizie intorno alla dimissione del cancelliere dell'impero russo, conte di Nesselrode e della sua sorrogazione per parte del barone di Meyendorff è per lo meno assai prematura. Tutta la verità si riduce alla circostanza che il barone di Meyendorff si reca a Pietroburgo, e per ora ha l'intenzione di trattenervisi per qualche mese.

DANIMARCA

Corre di nuovo la voce che la fortezza di Rendsburg sarà adeguata al suolo, e che il materiale da guerra sarà trasportato in altro luogo.

Si dice che anche prima della guerra il governo danese avea fatto il progetto di abbattere la fortezza, giacchè nel caso di una nuova guerra la fortezza non potrebbe essere difesa dalla parte del mare; si arroge che il Neuwerk è sul territorio dell'Holstein.

(*Corrisp. di Hambourg*)

RUSSIA

Varsavia, 25 *luglio.* Tutti i giorni si pubblica in queste gazzette ufficiali qualche nome di individui che si sono recati in Ungheria in tempo della rivoluzione, e hanno presa parte alla guerra. Il governo viene in cognizione a poco a poco dei loro nomi, e coi medesimi pubblica anche la condanna invariabilmente del seguente tenore:

» Sono da considerarsi esiliati e le loro sostanze confiscate a favore della corona per essere colpevoli di delitti politici commessi all'estero e per non essere ritornati in patria. »

L'imperatore approvò il preliminare delle spese per la strada ferrata di Pietroburgo-Mosca. Nell'autunno 1853 sarà finito il tratto da Pietroburgo a Gatschin.

STATI UNITI

Quasi metà della città di Montreal nel Canadà è caduta in preda alle fiamme. Più di tre mila persone sono senza tetto e casolare, ed i danni ascendono a venti e più milioni di franchi. Le caldaie del vapore americano *S.t James* alla Nuova Orleans scoppiarono, e trenta persone perirono nella terribile conflagrazione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta* la seguente corrispondenza da Roma, 22 luglio:

» Che la notizia data dal *Sémaphore* di Marsiglia, che sia giunta una flotta inglese ad Ancona per proteggere il signor Murray non abbia alcun fondamento, è cosa che non richiederebbe apposita menzione. Dopo che Murray ha saputo difendersi e farsi difendere assai abilmente innanzi alla sacra consulta dall'imputazione di aver preso parte a diciotto omicidi commessi ad Ancona durante la rivoluzione, i suoi 40 coaccusati furono sottoposti a severi interrogatori, e Murray fu ricondotto ad Ancona. Da quel tempo in poi il suo carcere è divenuto più mite. Gli è permesso di passeggiare per due ore al giorno all'aria libera; ha una camera migliore, riceve lettere da suoi parenti, scrive loro, e può parlare una volta alla settimana col console inglese. Se Murray riesce a respingere interamente l'imputazione dell'omicidio sulla persona del prete irlandese padre Keller, è probabile che coll'aiuto inglese la sua condanna sarà trasmutata in bando perpetuo dagli Stati romani senza altra ulteriore pena. In occasione degli ultimi arresti fatti in causa delle scoperte di relazioni pericolose con diverse persone che stanno a Parigi, pare che la polizia romana non abbia dato nel vuoto. Sebbene essa non sia stata in grado di procurarsi prove scritte e convincenti di qualche colpa rilevante e abbia dovuto perciò dimettere alcuni degli arrestati, vi sono però indizi sufficienti per motivare un processo. Ieri seguirono nuovi arresti per lo stesso affare. Io vidi un giovane ben vestito che fu fermato in istrada dai gendarmi e legato. Il modo inumano con cui si procedette in questo incontro, eccitò l'indegnazione di quelli che passavano; ma i gendarmi si scusarono col dire che l'arrestato era uno dei capi degli irrequieti. »

INTERNO

Ieri mattina era di ritorno da Genova, in questa città, dopo quindici giorni di assenza, S. E. il signor James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra presso S. M. il re Vittorio Emanuele.

— Dal cav. Farcito di Vinea, intendente generale della divisione di Torino, vennero confermate le nomine de' nuovi consiglieri comunali, provinciali e divisionali, per guisa che essi possono entrare in funzione.

— *Società di farmacia degli Stati Sardi. Proposta di premio.*

PROGRAMMA

Un anonimo avendo offerto a questa società di farmacia, alla quale egli appartiene, la somma di franchi 500 per assegnamento di un premio all'autore del migliore scritto sulla malattia delle uve, che pure di quest'anno imperversa nei vigneti del Piemonte e di altre parti d'Italia, la società, apprezzando la generosa offerta, propone a soggetto di concorso la risoluzione del seguente quesito:

Indicare mezzi che, per non dubbie prove di pratica applicazione in grande, risultino valevoli a preservare le uve dalla malattia dominante, o ad arrestarne i progressi.

Le memorie dovranno essere inedite, scritte in lingua italiana o francese, ed inviate franche di porto al segretario generale della società di farmacia in Torino, prima del finire del mese di gennaio dell'anno 1854.

Ciascuna memoria dovrà essere contrassegnata da un'epigrafe che avrassi a ripetere sovra un biglietto sigillato contenente il nome, il cognome, la patria e il domicilio dell'autore.

Nel dicembre dell'anno suddetto 1854, la società, dopo avere nell'opportuna stagione ripetute le osservazioni e verificati i fatti che i concorrenti avranno addotto, pubblicherà il giudizio che avrà pronunciato.

La memoria premiata sarà stampata nel giornale della società.

I biglietti di quelle non premiate non saranno aperti, ma saranno abbruciati. Sono esclusi dal concorso i soli membri ordinari della società.

Torino, addì 31 luglio 1852.

Il presidente della Società
GIO. BATTISTA SCHIAPPARELLI
Il segretario generale
GIUSEPPE GALLO.

Sardegna. Si legge nella *Gazzetta di Sardegna* in data di Cagliari 27 luglio:

» Fra le molte benemerenze dell'attuale ministro della guerra ricordiamo le disposizioni ministeriali dell'8 novembre 1850, colle quali si costituivano le scuole elementari di compagnia. Noi fummo spettatori del progresso di queste scuole, e non possiamo farne parola senza un sentimento di compiacenza verace.

» L'ispettore gen. Alberto Degioannis, pregato dal colonnello dell'11 di fanteria qui stanziato e dal maggiore cavaliere Canosio a dare in caserma alcune lezioni di metodo per formare i maestri e monitori nelle persone dei bassi ufficiali, di buon animo ne accettava l'incarico. Concertatosi col prefato cavaliere Canosio, direttore delle scuole, e col capitano Golzio destinato a coadiuvarlo, si diedero per alcuni mesi, dalle 5 1/2 alle 6 1/2 di mattina, le lezioni teorico-pratiche sul metodo d'insegnamento ai sergenti forieri e sergenti.

» Renduti così idonei i bassi ufficiali a reggere le scuole, si stabilirono definitivamente, e sono esse già da un mese attivate sotto la immediata direzione e responsabilità dei rispettivi capitani. Abbenchè per ragion di servizio non possano tutti i soldati intervenire giornalmente alle lezioni, nullameno si fanno progressi notevolissimi, ed è bello il vedere come anche i nostri coscritti comincino a sillabare, scrivere e conteggiare. Quando perciò avranno essi finito il loro servizio, ritorneranno alle loro famiglie con quella istruzione che forse mai avrebbero avuto altrimenti, e sarà immenso vantaggio che la Sardegna trarrà dalla leva.

» Siamo lieti intanto di tributare la debita lode a quanti vi ebbero parte, non disgiunta dall'encomio generale che si debbe all'intero reggimento il quale per ogni titolo non partirà da Cagliari senza lasciare di sè onorevole e cara memoria. »

Asti, 2 *agosto.* La sera del 26 p. p. luglio una pioggia accompagnata da grandine e da impetuoso vento cadeva dirotta sul territorio di Valfenera. Il rio Riccarello, che colà gonfio vi scorreva, nel mentre che distrusse in parte le dighe e lasciava malconcie le strade di quel comune, seminava pur anco per il letto alcune monete e medaglie d'argento antiche, che in numero di 400 furono all'indomani ritrovate da quegli abitanti.

La loro forma non è totalmente rotonda, la dimensione è alquanto maggiore d'un mezzo franco ed il loro impronto porta fatti celebri e personaggi rinomati dell'antica Roma.

Diciassette anni or sono, una simile piena ne disotterrava più di 500 dello stesso conio, e vane furono in allora, come oggi, le indagini fatte per conoscere il sito da dove furono smosse.

(*Gazz. Piem.*)

Genova, 3 *agosto*. Il *Cattolico* dice avere scoperta la seguente circolare, abbenchè non la dia per autentica. Il *Cattolico* vi scorge dentro una grossa violazione d'un diritto guarentito dalla legge fondamentale. Noi all'incontro (e chiunque la legga sarà del nostro avviso) vi scorgiamo una esatta distinzione fra il diritto che devesi rispettare e l'intrigo, il raggiro, la frode contro di cui deve il governo spiegare la necessaria energia.

R. INTENDENZA GENERALE
di Genova

Genova, 26 *luglio* 1852.

Il progetto di legge sul matrimonio presentato dal governo al Parlamento è occasione o pretesto a varii sacerdoti per suscitare agitazioni nel paese, specialmente per mezzo di petizioni.

Il diritto di petizione quando è legalmente esercito, quando è la espressione libera e indipendente dei voti e desiderii dei cittadini, quando non offende le libere istituzioni e le leggi, vuol essere rispettato; ma ove risulti che vi sieno intrighi, raggiri, frodi, violenze, minaccie, insidiose supposizioni, mercè le quali si cerchi traviare l'opinione pubblica, come sarebbe pel progetto di legge suddetto il far credere che il governo abbia tendenze anticattoliche, allora non si deve tralasciare di tener dietro a tali maneggi per scoprirne gli autori, fautori o complici, e denunziarli ricisamente al fisco perchè sieno resi impotenti nei loro sinistri fini.

Il ministero conobbe come di tal diritto di petizione siasi fatto abuso ed arma contro il governo, specialmente da alcuni parroci e viceparroci, e crede perciò suo dovere d'invitare i signori intendenti, sindaci ed altri agenti governativi, perchè da tutti si porti la massima vigilanza sui fatti che andassero sviluppandosi, e quando vi trovino i caratteri di un reato si provveda a norma di legge, e secondo la gravità dei casi, procurando di tenersi in stretta relazione coll'autorità giudiziaria.

Il governo è fermamente deciso di prevenire e reprimere qualunque atto che possa turbare l'ordine e versare il disprezzo sulle leggi; quindi inculca ai suoi funzionari antiveggenza ed energia.

Volendo il ministero essere minutamente informato degli atti di simile tempra, il sottoscritto prega i suoi intendenti, sindaci e l'arma dei Reali Carabinieri a tessergli gerarchicamente un rapporto riepilogativo di tutto ciò che già ebbe luogo dal dì della presentazione del suddetto progetto di legge alla Camera dei Deputati.

L'Intendente Generale
A. Piola.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 2 *agosto*. La *Patrie*, che ha per clientela l'alta borghesia e gl'interessi materiali dalla medesima rappresentati, disse di non prestar fede all'esistenza del trattato del 20 maggio pubblicato dal *Morning-Chronicle*; ma, con questo, non è giunta a cavarsi la paura di corpo e ieri sera scrisse un lungo articolo, nel quale si decantano i vantaggi della pace con uno sfarzo di eloquenza politico-sentimentale; segno manifesto che quel giornale ha timore della guerra. Io credo che tutti siano persuasi, quanto può esserlo la *Patrie*, essere la pace da preferirsi alla guerra; ma perchè questa pace sia veramente feconda di tutto quel bene che da essa si attende è necessario che sia sicura e durevole; locchè non essendo, talvolta è appunto necessario avere il coraggio d'intraprendere una guerra per far cessare quelle sorgenti d'inquietudini che si oppongono alla quiete delle nazioni.

Nel caso attuale, per esempio, potrebbe la Francia rifiutarsi a sostenere una guerra per far rispettare il proprio diritto di governarsi a suo modo?

Intanto che si sta disputando se sia vero o no che le potenze del Nord si ostinano a riguardare la Francia come un patrimonio del conte di Chambord, del quale Luigi Napoleone non sia che un amministratore; fra il nostro governo e quello di queste potenze non cessano quelle cortesie, che potrebbero far credere al desiderio di mantenere buone ed amichevoli relazioni. Lo czar ha decorato molti ufficiali francesi a Roma; il re di Prussia ha fatto ordinare l'allontanamento del generale Lamoricière da Coblenza; ma tutto questo non va al fondo delle quistioni, com'è ben facile di scorgere.

Come ben saprete il sig. Proudhon, sortito da Santa Pelagia, ha pubblicato un nuovo suo libro intitolato: *La rivoluzione continuata dal 2 dicembre*. Il ministero della polizia fece sequestrare quest'opera e l'autore ricorse invano per far rivocare questa disposizione. Allo stremo di ogni risorsa il sig. Proudhon pensò di ricorrere direttamente al principe presidente che, nell'opera sequestrata, viene paragonato all'Antecristo, ma non trovando alcuno che volesse incaricarsi della sua lettera fu costretto a porla alla posta. In questa lettera si legge il seguente poscritto:

» La vostra polizia è così ben fatta, o signor presidente, che non ho potuto accompagnare la presente d'un esemplare del mio lavoro che vi annunzio. Il mio editore, cui ne chiesi un esemplare per voi, mi rispose che la proibizione era assoluta e che non eccettuava persona. Se però voi desiderate di leggere il mio libro, forse il signor ministro della polizia permetterà che vi sia mandato. »

Il ricorso non restò senza effetto, e la proibizione dell'opera fu tolta.

Come forse già saprete, venne arrestato quel sedicente principe Alessandro Gonzaga che passeggiò tutta l'Europa, decantando i suoi diritti alla corona ducale di Mantova e Castiglione, offerendo le decorazioni dei suoi ordini e vivendo non si sa con quali proventi. Esso volle presentarsi a Luigi Napoleone; ma la polizia credette bene di farlo arrestare e sottoporlo a processo come uno che si attribuisce una falsa qualifica.

Parigi, 2 *agosto*. » Il nostro bollettino, così la *Presse*, è oggi poverissimo. Il *Moniteur* è muto, e, se non avessimo a constatare due nuovi avvertimenti dati alla stampa dei dipartimenti, la nostra cronaca interna si ridurrebbe a zero.

» Il *Journal de Verdun* fu avvertito per aver inserita una lettera diretta al sotto prefetto del distretto, e il *Patriote de la Meurthe et des Vosges* ricevette un secondo avvertimento per aver sostenuta la candidatura al consiglio generale di un personaggio anteriormente dimissionario per rifiuto di giuramento. Un comunicato inserito nel *Charentais* ci fa conoscere che tali candidature sono pur interdette nella Charente. Da ciò è forse lecito indurre ad una regola generale prescritta a tutti i prefetti.

» Corrono da alcuni giorni molte voci sopra un'opera del signor Proudhon, che doveva uscire alla luce mercoledì ultimo e che non è comparsa. La verità è che gli esemplari del libro furono per otto giorni sequestrati presso lo stampatore; ma noi veniamo a sapere in questo momento che la proibizione fu levata e che l'opera uscirà mercoledì prossimo.

-- Si legge nel *Charentais* d'Angoulême, in data del 1° agosto:

» Continuano le petizioni per il ristabilimento dell'impero nei comuni rurali della Charente. I moduli delle petizioni, che si sono sparsi in gran numero nel nostro dipartimento, furono stampati a Saint-Jean-d'Angély. Eccone il tenore:

» Ai signori Senatori,

» I sottoscritti abitanti del comune di . . . . . dipartimento di . . . . . hanno l'onore di indirizzarvi l'espressione dei loro voti.

» Eccola:

» Considerando che l'instabilità inerente al potere elettivo è contraria alla sicurezza e alla continuità dell'azione governativa, allo stabilimento della confidenza pubblica, all'attività dei lavori, all'intrapresa di operazioni lunghe e persino alle speranze più legittime e più sante della famiglia;

» Che essa tende ad istigare senza posa le ambizioni, a fomentare i partiti, a dar corso a tutti i vani e colpevoli progetti di uomini cupidi di dominio, e che è perciò una causa perpetua e vieppiù crescente non pure di incertezza, ma eziandio di esaltazione per i cattivi, d'afflizione per i buoni, di depravazione e di scandalo per i peritosi e i deboli;

» Che essa ha d'altronde per effetto di mettere incessantemente il potere sotto la pressura, ognora più imminente, delle fazioni che si formano per sostituirlo, e quindi di condannarlo a opporre un'oppressione indefinita ad ogni libertà, è principalmente alla libertà politica, senza la quale un popolo è privo di dignità, di grandezza e fino di vitalità;

» Che la stabilità del potere, necessaria alla sicurezza generale degli affari e al rassodamento della moralità pubblica, lo è ancora e molto più alla durata della libertà;

Considerando inoltre che la famiglia, il cui capo glorioso, Napoleone Bonaparte, ha organizzata la rivoluzione, costituita la Francia moderna e inaugurata l'era della nuova civiltà, è la sola che sia in istato di rappresentare e di garantire i principii, le leggi e le istituzioni, per cui hanno combattuto i padri nostri;

» Che tra la Francia moderna e la famiglia Bonaparte la vittoria e la sventura strinsero un'alleanza indissolubile, vivente nella memoria, nell'istoria, negli argomenti di lutto e nei titoli di onore di ogni famiglia;

» E che l'erede attuale della famiglia napoleonica, Luigi Napoleone Bonaparte, ha sufficientemente provato colle sue parole e co' suoi atti che egli è degno e capace di diventare, coll'aiuto di Dio, il continuatore e il fondatore di un nuovo potere ereditario;

» Desiderosi di offrire all'Europa un esempio di saggezza propria a rassodarla, e di legare ai posteri i benefizi durevoli di un ordine, di cui noi non abbiamo fruito che ad intervalli; usando l'antico diritto di questo paese di sostituire alle dinastie che si estinguono le nuove che la Provvidenza suscita e solleva, per i bisogni di ogni epoca e del lavoro continuo della nostra civiltà; fedeli al libero voto, perseveranti nella volontà manifestata dai padri nostri nel 1804 e nel 1815;

» Noi abbiamo l'onore di domandarvi che a termini della costituzione del 15 gennaio 1852, voi adottiate un senatus-consulto affine di proporre al suffragio della nazione il ristabilimento dell'impero ereditario nella persona e discendenza di Napoleone III, attualmente Luigi Napoleone Bonaparte, presidente della repubblica. »

Seguono le firme. (*Débats*)

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 104 90, senza camb.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 76 75, rialzo 1 55 cent.

In liquidazione.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 104 95 senza camb.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 76 30, rialzo 75 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 65.
Il 3 p. 0/0 a 76 65.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) da 96 50 a 98.

— L'*Indépendance* non fu oggi distribuita a Parigi. Gli altri giornali del Belgio non annunziano ancora la conclusione delle crisi ministeriali.

L'*Emancipation* pare credere che tutti i ministri attuali abbiano a ritenere i loro portafogli. (*Constit.*)

— Leggesi nell'*Emancipation*:

Brusselles, 1° *agosto*. « Una relazione fu presentata al re, in nome di tutti i ministri. In essa si prende ad esaminare la situazione in cui si troverebbe il Belgio in conseguenza d'un dissenso colla Francia, e si notano diversi punti della nostra politica interna ed estera.

» Il re ha la memoria fra mano; egli ha risposto che avviserebbe.

» Gl'impiegati addetti al servizio della Camera dei rappresentanti furono prevenuti che potrebbe aver luogo, verso il 10 agosto, una seduta straordinaria. Essi furono invitati a trovarsi a quest'epoca al loro posto. »

» Vittor Hugo e Carlo Hugo, suo figlio maggiore, accompagnati da parecchi letterati francesi, sono arrivati ieri ad Anversa, dove s'imbarcheranno per Londra, per portarsi quindi all'isola Jersey e fissarvi la loro residenza. Un gran numero di rifugiati francesi e parecchi belgi eransi raccolti alla stazione per fare i loro addio al poeta esigliato. Si assicura che il suo opuscolo si metterà in vendita giovedì prossimo. »

G. Rombaldo *Gerente*.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

TREBBIATOIO

Dulchè e C., costruttori di macchine agricole, in Acqui, annunziano ai signori agricoltori, essere visibile, ed in azione a Ceretto presso Nizza Monferrato e nel podere del signor conte Roberti di Castelvero, un Trebbiatoio di loro invenzione che non teme il confronto coi migliori di conio francese od inglese. Colla forza di due cavalli, esso batte 120 fastelli di grano all'ora, e li duplica o triplica con forze maggiore. La paglia non ne soffre, ed il grano si rende intiero e pulito nel sacco. (2199)

Presso la LIBRERIA PATRIA, Doragrossa, n. 53.

(6)

LA FILOSOFIA

DELLE SCUOLE ITALIANE

LETTERE

Al Professore G. M. BERTINI

PER

AUSONIO FRANCHI.

1 vol. in-16 di 660 pagine. — Prezzo: L. 7.

(6)

ALLOGGIO

DI SEI CAMERE MOBIGLIATE

CON CUCINA E LOGGIA COPERTA

esposta al mezzogiorno

in prossimità a Piazza San Carlo

da rimettersi pel primo agosto

tanto nello stato in cui si trovano, tanto con cessione della mobiglia, e tanto vuote.

Pel ricapito, rivolgersi al negozio Simondetti sotto i portici della Via di Po.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 4 *agosto* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo		99 98 99 99		98	98	98 50 60
1849 id.	1 luglio		97 65 [illegible]	96 65	97 97 15 15		97 50 00
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto		985				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio	1945	1965	1950 p. 10 1965 (1960 1965)			
Id di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	90	
Londra	25	37	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	100			99	60	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 07	20 10
Doppia di Savoia	28 74	28 80
Doppia di Genova	79 35	79 55
Sovrane nuove	25 11	25 25
Sovrane vecchie	24 99	25 05
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

4 *agosto*.

SETE	Denari	Di Piemonte proprie		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10/11						
Greggie	11/12						
Greggie	12/14						
Greggie	14/16						
Greggie	16/20						
Organzini	20/21	78 50					
Organzini	21/22	77					
Organzini	22/23	76					
Organzini	23/24	75					
Organzini	24/25	74					
Organzini	25/26	74	73 50				
Organzini	26/27	73	72 50				
Organzini	27/28	72 50	72				
Organzini	28/30	72	71				
Organzini	30/32						
Organzini	32/36						
Organzini	36/40						
Trame	20/22						
Trame	22/24			72 25			
Trame	24/26						
Trame	26/28						
Trame	28/30						
Trame	30/32						
Trame	32/36						
Trame	36/40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi